

BRUNIANA & CAMPANELLIANA

Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali

Con il patrocinio scientifico di:

ISTITUTO PER IL LESSICO INTELLETTUALE EUROPEO
E STORIA DELLE IDEE
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

CATTEDRA DI STORIA DELLA FILOSOFIA DEL RINASCIMENTO
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA TRE

Comitato scientifico / Editorial Advisory Board

MARIO AGRIMI, Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»
MICHAEL J. B. ALLEN, UCLA, Los Angeles
A. ENZO BALDINI, Università degli Studi, Torino
MASSIMO L. BIANCHI, Università degli Studi «La Sapienza», Roma
PAUL R. BLUM, Loyola College, Baltimore
LINA BOLZONI, Scuola Normale Superiore, Pisa
EUGENIO CANONE, Lessico Intellettuale Europeo - CNR, Roma
MICHELE CILIBERTO, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Firenze
GERMANA ERNST, Università degli Studi di Roma Tre
JEAN-LOUIS FURNEL, Université Paris 8
HILARY GATTI, Università degli Studi «La Sapienza», Roma
GUIDO GIGLIONI, The Warburg Institute, London
ANTHONY GRAFTON, Princeton University
MIGUEL A. GRANADA, Universitat de Barcelona
TULLIO GREGORY, Università degli Studi «La Sapienza», Roma
JOHN M. HEADLEY, The University of North Carolina at Chapel Hill
ECKHARD KESSLER, Inst. f. Geistesgesch. u. Philos. d. Renaissance, München
JILL KRAYE, The Warburg Institute, London
MICHEL-PIERRE LERNER, CNRS, Paris
NICHOLAS MANN, University of London
JOHN MONFASANI, State University of New York at Albany
GIANNI PAGANINI, Università del Piemonte Orientale, Vercelli
VITTORIA PERRONE COMPAGNI, Università degli Studi, Firenze
SAVERIO RICCI, Università della Tuscia, Viterbo
LAURA SALVETTI FIRPO, Torino
LEEN SPRUIT, Università degli Studi «La Sapienza», Roma
CESARE VASOLI, Università degli Studi, Firenze
DONALD WEINSTEIN, University of Arizona

Direttori / Editors

EUGENIO CANONE, Lessico Intellettuale Europeo, Università di Roma,
via Carlo Fea 2, I 00161 Roma (e-mail: eugenio.canone@iliesi.cnr.it)
GERMANA ERNST, Università degli Studi di Roma Tre, Dip. di Filosofia,
via Ostiense 234, I 00144 Roma (e-mail: ernst@uniroma3.it)

Redazione / Editorial Secretaries

Laura Balbiani, Delfina Giovannozzi, Annarita Liburdi, Margherita Palumbo,
Ornella Pompeo Faracovi, Tiziana Provvidera, Ada Russo, Andrea Suggi, Dagmar von Wille

Collaboratori / Collaborators

Lorenzo Bianchi, Antonio Clericuzio, Maria Conforti, Antonella Del Prete,
Thomas Gilbhard, Luigi Guerrini, Teodoro Katinis, Francesco La Nave,
Giuseppe Landolfi Petrone, David Marshall, Martin Mulso, Amalia Perfetti,
Sandra Plastina, Andrea Rabassini, Francesco Paolo Raimondi, Pietro Secchi,
Dario Tessicini, Michaela Valente

Sito web: www.libraweb.net

BRUNIANA
&
CAMPANELLIANA

Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali

ANNO XV

2009/2



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMIX

Sotto gli auspici dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

*

La rivista ha periodicità semestrale. I contributi possono essere scritti in francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco e vanno inviati ai direttori. I manoscritti non saranno restituiti.

Two issues of the journal will be published each year. Contributions may be written in English, French, German, Italian or Spanish, and should be sent to the Editors. Typescripts will not be returned.

«Bruniana & Campanelliana» is a Peer Reviewed Journal.

Amministrazione e abbonamenti

Fabrizio Serra editore, Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription prices are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

Uffici di Pisa

Via Santa Bibbiana 28, I-56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, telefax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma

Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, telefax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 17 del 1995

Direttore responsabile: Alberto Pizzigati

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2009 by *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1125-3819

ISSN ELETTRONICO 1724-0441

SOMMARIO

STUDI

- LUCA BIANCHI, *Per una storia dell'aristotelismo 'volgare' nel Rinascimento: problemi e prospettive di ricerca* 367
- JEAN-PAUL DE LUCCA, *Prophetic Representation and Political Allegorisation: the Hospitaller in Campanella's The City of the Sun* 387
- GERMANA ERNST, *Atomi, provvidenza, segni celesti. Il dialogo epistolare fra Campanella e Gassendi* 407
- MARTINO ROSSI MONTI, *Visioni di grazia. La leggenda di san Luca e il sogno di Raffaello* 423
- SIMONE TESTA, «*Fuggire la mutatione del volto e ritenere la vista solita*». *Dis/simulation in the Instruptione to Cardinal Alessandro Peretti da Montalto* 445

DOCUMENTI

- GIACOMO MORO, *Documenti veneti su Campanella e sul processo per la fallita evasione* 463

HIC LABOR

NOTE

- THOMAS LEINKAUF, *Der Humanismus in der Debatte: über ein neues Buch von Stéphane Toussaint* 491
- STÉPHANE TOUSSAINT, *La danza dei morti. Postilla in luogo di replica* 501
- FRANCESCA LOTTI, *Erasmus, Luciano e l'alchimia. L'Opera nuova di Angelo Forte* 503
- MANUEL MERTENS, *A perspective on Bruno's De compendiosa architectura et complemento artis Lullii* 513

RECENSIONI

- In margine alla nuova edizione tedesca delle opere bruniane (2007-2009) (Thomas Gilbhard)* 527
- Antonio Bernardi della Mirandola (1502-1565). Un aristotelico umanista alla corte dei Farnese, a cura di Marco Forlivesi (Riccardo Pozzo)* 532
- PAOLO BROGGIO, *La teologia e la politica. Controversie dottrinali, Curia romana e Monarchia spagnola tra Cinque e Seicento (Saverio Ricci)* 534
- GIORDANO BRUNO, *Opere mnemotecniche, tomo II, edizione diretta da*

- Michele Ciliberto, a cura di Marco Matteoli, Rita Sturlese, Nicoletta Tirinnanzi (Manuel Mertens) 537
- Galileo imprudente e irrealista? Una nuova edizione dei documenti vaticani del processo di Galileo Galilei* (Luigi Guerrini) 541
- SAVERIO RICCI, *Davanti al Santo Uffizio. Filosofi sotto processo* (Margherita Palumbo) 547

GIOSTRA 549

CRONACHE

- Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca. Carte e libri nell'Europa del Cinquecento*. Villa Basilica, Lucca, 24-26 aprile 2009 (Igor Melani) 577
- Il convegno internazionale di studi Il caso Galileo* (Luigi Guerrini) 581
- L'Ascension de l'âme. Littérature et Arts 1433-1650*. Université de Chypre, Nicosie, 25-26 settembre 2009 (Christophe Poncet) 583
- Machiavellismo, platonismo ed 'eterodossia' culturale in Italia nell'età moderna*. Torino, 25-26 settembre 2009 (Giuseppe Sciara) 586

NOTIZIE

- In mostra a Milano le edizioni originali di Bruno e Campanella* (Annette Popel Pozzo) 591

SPHAERA

- ORNELLA POMPEO FARACOVI, *L'Apologia di Giovanni Pico e la 'vera' astrologia* 597
- MANUELA INCERTI, *Il Salone dei mesi di Schifanoia: note per una lettura critica del rilievo* 603
- MONICA AZZOLINI, *Reading the heavens: the Crawford Collection in the history of astronomy and astrology at the Royal Observatory, Edinburgh* 615
- DAVID JUSTE, *Les Alchandreana primitifs: Étude sur les plus anciens traités astrologiques latins d'origine arabe (x^e siècle)* (Giuseppe Bezza) 618
- Sculture di carta e alchimie di parole. Scienza e cultura nell'età moderna: voci della Romagna*, a cura di Elide Casali (Sandra Plastina) 620
- LUDOVICO LAZZARELLI, *Opere ermetiche*, a cura di C. Moreschini, M. P. Saci, F. Troncarelli (Teodoro Katinis) 622
- ABBREVIAZIONI E SIGLE 625
- INDICE DEI MANOSCRITTI (2009) 631
- INDICE DELL'ANNATA XV (2009) 633

ITINERARI DEL SAPERE
DALLO STATO DI LUCCA.
CARTE E LIBRI
NELL'EUROPA DEL CINQUECENTO

VILLA BASILICA, LUCCA, 24 - 26 APRILE 2009

IL Convegno Internazionale di Studi *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca. Carte e libri nell'Europa del Cinquecento* si è svolto a Villa Basilica (Lucca), luogo natio del protagonista del convegno, Pietro Perna, 'eretico italiano del Cinquecento', frate domenicano prima, venditore clandestino di libri in odore di eresia poi, infine stampatore, editore e libraio a Basilea.

La prospettiva attorno a cui è stato costruito il Convegno è in continuità con quella che ha animato sin dal titolo il più completo studio sulla figura dello stampatore: la sua *vita* e i suoi *tempi* (L. PERINI, *La vita e i tempi di Pietro Perna*, Roma, 2002). Tale prospettiva ha preso le mosse dalla presa d'atto che non molti avrebbero potuto essere gli elementi di conoscenza storica nuovi da apportare a una traiettoria biografica che, allo stato delle fonti, si può ben dire indagata nel suo complesso. All'elemento erudito di approfondimento di alcuni aspetti biografici della figura dello stampatore si è dunque preferito un taglio di più ampio respiro storico, anche su scala biografica, che non poteva se non innestarsi sul tentativo di dare corpo a quei tratti che una parabola di vita singolare quant'altre mai, e per certi aspetti anche esemplare, richiamava al suo intorno.

Una delle idee portanti, presente nel titolo generale del Convegno ed a cui è stato rivolto il contributo di Maurice Aymard («*Non si vive di solo pane*»: *produzione e consumi di beni non agricoli nell'Europa del Cinquecento*) è quella del libro come bene materiale. La storia del territorio parla chiaramente di Villa Basilica come di una delle aree a più alta concentrazione produttiva specializzata nella Toscana pre-industriale (COMUNE DI VILLA BASILICA-ASSESSORATO ALLA CULTURA, *La carta ritrovata*, CD ROM, 2006; R. SABBATINI, *Tra passato e futuro. L'industria cartaria lucchese*, Lucca, 1990). Il contatto con la carta e la sua produzione locale potrebbe aver costituito il primo strumento di accesso e di contatto col mondo del libro del futuro stampatore (R. SABBATINI, *La formazione di un centro cartario: Villa Basilica*, «Quaderni storici», xx, 1985; ID., *Di bianco lin candida prole: la manifattura della carta in Età moderna e il caso toscano*, Milano, 1990). Al tempo stesso, il libro come oggetto e soggetto di cultura materiale e intellettuale ha costituito il punto di partenza di un'analisi pluri-disciplinare del fenomeno chiave della storia culturale europea tra

Quattro e Cinquecento (più o meno ‘rivoluzionario’ che lo si voglia considerare: E. EISENSTEIN, *Le rivoluzioni del libro*, 1983 nella sua prima edizione inglese). Oltre alla sua storia economica e industriale, sono state così messe in luce in un quadro di ampio respiro le *Caratteristiche e valenze dell’editoria italiana del Cinquecento* (M. Santoro), la storia del commercio librario (G. RUFFINI, *Le Fiere di Francoforte e la Toscana*), la storia locale della produzione libraria (M. PAOLI, *La tipografia Busdraghi*), nonché, e potremmo dire in consonanza con il profilo storico-biografico di Pietro Perna, la storia culturale del libro in senso ampio, relativamente alle sue implicazioni filosofiche, ideologiche, religiose (S. ADORNI BRACCESI, *Fra ermetismo ed eresia Jean de Tournes I*; v. LEPRI, *L’editore Giovan Battista Ciotti tra mercato e politica*).

L’altro aspetto fondamentale di questa duplice prospettiva (la vita e i tempi) è costituito dall’ipotesi di una possibile lettura geo-storica degli eventi e dei fenomeni culturali inerenti il soggetto storico. Il che, sostanzialmente, suona come l’idea di leggere i tempi attraverso i luoghi di un individuo la cui biografia – presa non ad esempio, ma quantomeno a pretesto di un discorso storico plurale, se non collettivo – è stata scandita da una serie di passaggi anche su scala geografica. Anche con l’ausilio della Mostra omonima e contemporanea al Convegno (ideazione: Leandro Perini; coordinamento scientifico e ricerche: Igor Melani; realizzazione: B-SIGN architetti; con la collaborazione della Biblioteca Statale di Lucca, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e della Biblioteca Universitaria di Pisa), questo aspetto geografico e le sue ricche implicazioni sono state affrontate non senza un qualche agio esplicativo permettendo di ipotizzare l’idea che Lucca, ‘città infetta’ (S. ADORNI BRACCESI, *Una città infetta*, 1994) rappresentasse o, almeno, avesse rappresentato per una generazione di umanisti che vi avevano vissuto una parte della propria biografia intellettuale – prima di quello che Cantimori individuava come il momento della scissione tra istanze umanistiche e istanze religiose che non fossero espressamente protestanti (D. CANTIMORI, *Umanesimo e religione nel Rinascimento*, in IDEM, *Umanesimo e religione nel Rinascimento*, Torino, 1975) – non solo un punto di partenza, ma anche un punto di passaggio, tra la pressione, l’incombenza del padrone delle sorti dell’Italia del primo Cinquecento, Carlo V (G. GALASSO, *Carlo V e l’Italia*), e la ricerca di una via nuova alla libertà religiosa (G. FRAGNITO, *Sequestri di libri a Lucca nella seconda metà del XVI secolo*). Lucca costituisce quindi un luogo nel quale umanesimo e religione si sono per un periodo non breve incontrati (L. PERINI, *Lucca e l’umanesimo*): tra le mura del convento domenicano di San Romano, centro di istanze savonaroliane, dove anche il giovane Perna, frate domenicano da Villa Basilica, aveva mosso i primi passi del suo lungo itinerario biografico, esistenziale e religioso; ne *La predicazione di Bernardino Ochino a Lucca nel 1538* (M. GOTOR), in cui affioravano oltre a suggestioni luterane anche richiami alla *docta ignorantia* di Niccolò da Cusa; nell’insegnamento dell’umanista piemontese Celio Secondo Curione; nella riflessione lucchese sull’uomo e sulla società (R. SABBATINI, *Pompeo Rocchi e il dibattito sulla nobiltà*); nell’umanesimo non erudito, né troppo colto, ma suggestivo e profondamente vissuto di uomini d’affari e mercanti che giravano le piazze d’Italia e d’Europa riportandone spesso in patria istanze e ulteriori sospetti di eresia (R. MAZZEI, *Un mercante «humanista» nella Lucca del primo Cinquecento*).

Il punto di snodo da questa dimensione locale ad una più ampia dimensione europea fu – e le biografie di Pietro Perna e di molti altri protagonisti della vita culturale e religiosa tra Lucca, la Toscana, e l'Italia del primo Cinquecento stanno a dimostrarlo – oltre a Francoforte, sede nella seconda metà del secolo della celebre *Buchmesse*, la città di Basilea, la «Basilea mediatrice» (L. PERINI, *I libri a stampa*, in *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, vol. IV, Treviso, 2007) che, pur nella cupezza dei tempi, fu in certo modo aperta ad aspirazioni di incontro tra le istanze culturali del Sud, del Rinascimento italiano, e quelle del Nord, della Riforma tedesca, svizzera, francese. Dell'ampio contesto a cui apre la storia cinquecentesca della città renana – si pensi solo alla prolungata e incombente presenza di Erasmo, morto pochi anni prima dell'arrivo di Perna – sono stati messi in luce alcuni aspetti evocati dalle vicende personali di Pietro Perna, inerenti sia a vicende religiose (L. SZCZUCKI, *Dudith e Bèze: un dialogo difficile*; J. TEDESCHI, *Ancora sul contributo culturale dei protestanti italiani all'estero nel tardo Rinascimento*) sia a tematiche culturali (P. BIETENHOLZ, *Pietro Perna, i suoi libri e il mondo francofono*; I. MELANI, «*Lumina contra historiarum tenebras praeferre*»; C. VASOLI, *Note sul Dialogo di Giacomo Riccamati*).

L'altro polo, geograficamente o meglio direzionalmente antitetico a Basilea, in quanto ispiratore di una direzione restrittiva, opposta a quella espansiva costituita dal percorso intellettuale e religioso degli emigrati *religionis causa*, era quello costituito dai luoghi del controllo del sapere, della limitazione della sua circolazione (J. M. DE BUJANDA, *Gli Indici dei libri proibiti e le opere stampate da Pietro Perna*). Una geografia, quella del controllo, senza dubbio policentrica sia nella sua fase precedente – dal catalogo milanese di Francesco II Sforza del 1538, al decreto della Repubblica di Lucca del 1545, all'Indice dell'Università di Parigi del 1544 e di quella di Lovanio, 1546-1558, fino all'Indice veneziano del 1549, a quelli di Milano e Firenze del 1554, a quelli romani di Paolo IV (1558) e Pio IV (1564) – che in quella successiva alla fondazione della Congregazione dell'Indice da parte di Pio V nel 1571. Una storia che mostra, anche attraverso il caso di Pietro Perna, la validità su scala generale di fenomeni già messi in luce dai lavori di Gigliola Fragnito (*La Bibbia al rogo*, 1997; *Proibito capire*, 2005).

Anche nel caso di Perna si nota come la diffusione di una cultura del sospetto estende il principio dell'accusabilità per eresia a scelte censorie di apparente illogicità: se nel primo periodo della sua biografia editoriale, quando fu stampatore senza un proprio marchio, dalla totalità delle condanne dei suoi testi venne escluso il vescovo Paolo Giovio, questi fu invece colpito da censura, relativamente alle molte sue opere pubblicate da Perna negli anni Settanta del Cinquecento, proprio per l'aura di eresia che ormai gravitava intorno allo stampatore – che stampò tra l'altro la prima, celebre traduzione latina del *Principe* di Machiavelli –, e nonostante l'indiscutibile ortodossia di Giovio ed il suo filo-papalismo: non dimentichiamo che, in un impietoso confronto con Polibio, Jean Bodin affermò a proposito dell'autore delle *Historiae sui temporis* che «ille magnam Europae partem, oram Africae & Asiam minorem, ut populum mores intelligeret, peragravit; hic annos septem & triginta ut ipse gloriatur, in Vaticano consedit». Il principio del sospetto, o del pregiudizio, era oramai in grado di colpire non più soltanto il nome de-

gli autori, ma anche quello degli editori. Un sintomo, anche questo, per quanto drammatico, dell'incontenibile espansione del fenomeno del mercato librario nel primo secolo dell'Età moderna.

Oltre alla *Guida alla Mostra* di Leandro Perini, l'Istituto Storico Lucchese, in collaborazione con il Comune di Villa Basilica, ha ristampato, in occasione del Convegno, la *Vita di Pietro Perna lucchese di Domenico Maria Manni*, a cura di M. Santoro e G. Ruffini. La pubblicazione degli Atti è prevista per l'estate 2010.

IGOR MELANI

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI IL CASO GALILEO

NELLA solenne atmosfera della chiesa fiorentina di Santa Croce si è aperto il 26 maggio 2009 con le lezioni di Nicola Cabibbo e di Paolo Rossi il Convegno internazionale di studi *Il caso Galileo. Una rilettura storica, filosofica, teologica*. L'organizzazione del convegno è stata curata dalla Fondazione Stensen di Firenze e appoggiata da un folto numero di istituzioni nazionali e internazionali. Nelle vere e proprie giornate di convegno (Palazzo dei Congressi, 27-29 maggio) si sono avvicendati ben ventisei relatori. Nel corso della prima giornata Vittorio Frajese ha parlato della singolarità del processo di Galileo del 1633 e precisato le vere e proprie competenze dell'Indice in merito a quanto accadde nel 1616. Mauro Pesce ha spiegato quali furono le questioni poste dal copernicanesimo alla teologia cattolica e sottolineato il fatto che la visione tradizionale del cosmo non era propriamente naturalistica, ma sacra. Maurice Clavelin ha spiegato come il cannocchiale dell'astronomo-filosofo Galileo mise davvero in crisi la teologia e la cosmologia tradizionale. Le principali forme della reazione dei teologi alla sfida della scienza galileiana sono state illustrate da Paolo Ponzio. Rivka Feldhay ha analizzato il controverso ruolo dei gesuiti nella trasmissione della scienza di Galileo. Pietro Redondi ha tentato di mettere a fuoco un nuovo profilo dello scienziato pisano come attivo protagonista alla ricerca della definizione del ruolo di Dio nella natura, mentre Annibale Fantoli ha ripercorso criticamente le varie tappe del processo del 1633. Federica Favino ha discusso dell'influenza esercitata dall'opera e dalla figura di Galileo negli ambienti dell'aristocrazia romana della prima metà del XVII secolo e, come già aveva fatto più volte in passato, Luca Bianchi ha insistito sull'importanza del cosiddetto 'argomento di Urbano VIII' per la comprensione degli avvenimenti del 1633. Nel corso della seconda giornata l'asse della discussione si è spostato verso l'analisi delle modalità di sviluppo del 'caso Galileo' nel Seicento e nel Settecento. Le ripercussioni della condanna di Galileo e i termini in cui si sviluppò la discussione su di essa sono stati analizzati da Franco Motta in rapporto all'Italia, da Franco Giudice in relazione all'Inghilterra e da Isabelle Pantin per quanto riguarda la Francia. Sul tema dei rapporti tra Galileo e la Francia e sulle reazioni degli ambienti eruditi e artistici alla condanna di Galileo ha parlato Horst Bredekamp, mentre Michele Camerota ha illustrato la storia della tesi dell'accomodazione, ovvero dell'ipotesi che vuole che la Sacra Scrittura si conformi al limitato intendimento della maggior parte dei suoi lettori quando affronta delle questioni di carattere naturale. Jean-Robert Armogathe e Ugo Baldini hanno parlato delle conseguenze della condanna di Galileo nel panorama teologico cattolico della seconda parte del XVII e del XVIII secolo. Vincenzo Ferrone ha spiegato come i maggiori protagonisti dell'Illuminismo europeo non devono essere considerati parte attiva nella formazione del mito di Galileo, la cui genesi, invece, è da addebitare all'azione di un gruppo variegato di intellettuali del

Settecento, in buona parte cattolici moderati e riformatori. A conclusione della seconda giornata, Francesco Beretta ha illustrato il cosiddetto affare Settele. Durante il terzo e ultimo giorno dei lavori la storia del processo e della condanna di Galileo è stata analizzata alla luce dei suoi sviluppi ottocenteschi e novecenteschi. Della formazione e dei diversi contenuti dei miti di Galileo e di Bruno nell'Italia del XIX secolo hanno parlato Michele Ciliberto e Massimo Bucciantini. Michele Malusa e Claus Arnold hanno invece discusso i rapporti della scienza galileiana con la riflessione neotomista e con le discussioni che ebbero luogo nel seno della curia romana tra l'emanazione dell'enciclica *Providentissimus Deus* (1893) e la scomunica di Alfred Loisy (1908). François de Vergnette ha analizzato alcuni aspetti della storia della ricchissima iconografia galileiana nella Francia dell'Ottocento. Sull'utilizzazione della figura di Galileo da parte della propaganda nazista è intervenuto Volker Remmert, mentre Alberto Melloni ha illustrato il caso della censura vaticana della biografia di Galileo scritta dal religioso Pio Paschini e ripercorso i dibattiti sul tema della condanna dello scienziato durante le diverse sessioni del Concilio Vaticano II. George Coyne ha chiuso il convegno ripercorrendo la storia della commissione vaticana voluta dal papa Giovanni Paolo II e formata da teologi, scienziati e storici. Coyne, che fece parte di quella commissione pontificia, ha spiegato la natura interna di quel gruppo di esperti e il suo modo di operare e ha ricordato quali sono stati i punti più dibattuti nel corso del suo decennale lavoro. I risultati a cui la commissione giunse nel 1992 sono stati fortemente criticati da ambienti sia cattolici che laici e unanimemente giudicati del tutto insufficienti sia da un punto di vista storico sia sul piano del giudizio riguardo alla complessità degli avvenimenti e dei problemi che erano in questione e che dovevano essere valutati. Appassionati dibattiti tra storici e scienziati di diverse provenienze hanno scandito le sessioni mattutine e pomeridiane di tutto il convegno fiorentino, aprendo nuovi problemi e andando alla ricerca di punti di incontro tra interpretazioni alle volte anche radicalmente diverse dei temi connessi alla scienza di Galileo, alla sua condanna e alla sua eredità lungo i secoli. Nella villa 'Il Gioiello' di Arcetri si è tenuta sabato 30 maggio l'iniziativa conclusiva del convegno. Paolo Galluzzi, Paolo Prodi, Adriano Prosperi ed Evandro Agazzi, moderati dal vivace Gad Lerner, hanno parlato del tema 'Galileo oggi' nello splendido giardino dove lo scienziato toscano visse gli ultimi anni della propria vita in esilio coltivando piante e portando a termine le *Due nuove scienze*. La villa 'Il Gioiello' – di proprietà dell'Università di Firenze – è stata riaperta dopo lunghi anni di restauro e ha ospitato i convegnisti, che hanno potuto godere, in una bella mattina di sole, di uno dei più incantevoli panorami sulle colline che circondano Firenze. Gli atti del convegno, a cura dell'Istituto Stensen e del comitato scientifico, appariranno (così è stato annunciato) in due volumi nel marzo del 2010, a distanza di 400 anni dalla pubblicazione del *Sidereus Nuncius* di Galileo. Essi accoglieranno i contributi di tutti i relatori più un ristretto numero di *papers* di studiosi che hanno partecipato all'iniziativa senza aver letto pubblicamente le loro relazioni.

LUIGI GUERRINI

L'ASCENSION DE L'ÂME

LITTÉRATURE ET ARTS 1433-1650

UNIVERSITÉ DE CHYPRE, NICOSIE,

25 - 26 SEPTEMBRE 2009

« **A**L'ÂGE de la conquête spatiale, quel peut donc encore être aujourd'hui l'intérêt de se réunir sur le thème de l'ascension de l'âme? » C'est par cette interrogation que M. Yiannis Ioannou, président du Département d'études françaises et de langues vivantes de l'université de Chypre, a ouvert le colloque *L'Ascension de l'âme. Littérature et Arts 1433-1650*, organisé par Evelien Chayes et Panagiotis Christias. Pour relever ce stimulant défi, les participants, plutôt philosophes, historiens et iconographes qu'astronomes, se sont tournés non pas en direction des corps célestes, mais vers les Idées.

Platon est apparu dans presque toutes les contributions comme l'un des principaux inspirateurs du motif de l'ascension. Pourtant l'image de l'envol de l'âme n'est pas son invention. Dans ses dialogues, le thème s'inscrit en réaction au contexte politique et religieux de son temps, en offrant une alternative à certains rites, notamment orphiques, supposés combler la distance entre l'homme et le divin (L. Lavaud). Platon propose de délivrer l'âme en l'élevant par l'exercice de la pensée rationnelle, tout en la libérant de ses passions corporelles. Dans son sillage, nombreux seront les penseurs qui emprunteront les mêmes voies. Mais ces chemins, contrairement aux pratiques rituelles, imposent à ceux qui s'y engagent une ascèse intellectuelle et parfois physique très contraignante. Cet aspect a été relevé chez Platon, Avicenne et Marsile Ficin. À côté de cette discipline rigoureuse, des méthodes plus simples et rapides se maintiendront. Les rites, la magie, mais aussi les stupéfiants, la transe, l'amour passion s'associeront – jusqu'à parfois se substituer – à la voie intellectuelle et spirituelle, notamment dans certaines traditions islamiques. Plus particulièrement, la musique et la danse participeront au processus ascensionnel, comme chez les derviches tourneurs de Jalâl ud Dîn Rûmî (Y. Michot), ou dans le traité de danse savante de Guglielmo Ebreo da Pesaro, lu et mis en application dans les cours italiennes de la Renaissance (L. Acone). Mais pour Platon lui-même, comme pour nombre de ses héritiers, tels Plotin et Ficin, l'amour, de pair avec l'intellect, constituait également une voie d'accès privilégiée aux plus hautes sphères. Chez Plotin, au-delà de l'intellect, l'unification de soi au tout est fusion dans le principe, l'unité, où plus rien ne distingue ce qui voit de ce qui est vu. C'est l'expérience amoureuse de l'Un (L. Lavaud).

En parcourant les siècles, la pensée de Platon sur l'âme est assimilée, interprétée et glosée. Elle se teinte parfois au contact des courants philosophiques et religieux qui se l'approprient, comme le montre l'étude des lectures successives de la *Consolation de la philosophie* de Boèce (M. Belli). De même, les images associées au thème de l'ascension sont maintes fois reprises, digérées et recyclées.

Ainsi par exemple le miroir empoussiéré d'Avicenne, comme l'œil ficinien voilé par la cataracte, renvoient-ils à l'œil embourbé du livre VII de la *République*. Dans les trois cas, il s'agit de souligner que la purification de l'âme est un préalable à la contemplation des réalités supérieures. C'est à partir des traductions de Ficin, publiées en 1484, que l'occident redécouvre dans leur intégralité les dialogues de Platon. Le florentin identifie dans l'œuvre de l'athénien les sources plus anciennes, notamment pythagoriciennes, sur lesquelles se fondent sa conception d'une âme immortelle susceptible d'élévation. Dans les commentaires de Ficin aux dialogues, les images de l'œil de l'âme, de la lanterne et du soleil, rapportées à des modèles présocratiques, et lues dans le contexte de la polémique entre Platon et les cyniques sur les Idées, sont mises à contribution pour illustrer une étape clef de l'ascension de l'âme: la vision des Idées (C. Poncet). Pour Ficin, platonisme et christianisme s'éclairent et se fécondent mutuellement. Mieux encore, ces deux courants se rattachent selon lui à une théologie ancienne, aux racines plus profondes, et à laquelle il relie également Zoroastre, Orphée, Hermès Trismégiste et les *Oracles chaldaïques*. Ainsi, à ses yeux, le motif du ravissement de l'âme s'inscrit-il dans une tradition initiée bien avant Platon et poursuivie jusqu'à Gemiste Pléthon et au-delà (S. Toussaint). Ces confluences inspirent à la Florence médicéenne, et, de là, à toute l'Italie de la Renaissance, de nouvelles formes artistiques. L'âme devenue sujet de l'œuvre, les artistes s'ingénient à en fixer les mouvements. Dans les portraits, la verticalité de la relation au divin se traduit occasionnellement par une opposition horizontale, empruntée à saint Augustin, entre les côtés droit et gauche du visage (D. Rakovsky). Parallèlement, dans l'Église d'orient, que le Platon grec n'avait jamais cessé d'accompagner, le thème de la dormition de la Vierge suscite des représentations de la montée de l'âme qui s'accordent avec les postulats théologiques en vigueur (A. Palanciuc).

Une des interrogations cruciales, en effet, liée aux doctrines philosophiques et théologiques, porte sur le point de savoir jusqu'où peut s'élever l'âme, avec ou sans le secours de la grâce divine. L'aboutissement de ce voyage sera l'objet de toutes les spéculations: de la fusion de l'homme en Dieu à l'affirmation de l'inconnaissabilité du divin, en passant par divers degrés intermédiaires. Toutefois le sommet du parcours ne se confond pas nécessairement avec son terme: la redescente est dans bien des cas une étape inévitable du voyage. Car la contemplation des réalités intelligibles supérieures se traduit souvent par une action concrète dans le monde. Ainsi chez Platon le philosophe retourne-t-il dans la caverne, quoi qu'il lui en coûte, après avoir regardé le soleil en face, pour revenir guider ses compagnons restés prisonniers des profondeurs. Ici, la descente révèle l'intention politique sous-jacente. Ce motif du retour éclairé, nous le retrouvons à la Renaissance. La résurgence de l'hermétisme dans le dernier tiers du quattrocento, déclenchée par les traductions latine puis italienne du *Corpus Hermeticum*, ouvre la voie à l'homme démiurgique dont les visions extatiques s'expriment dans la création (S. Toussaint). Au début du siècle suivant, la cabale safédienne substitue aux envolées élitistes du platonisme florentin une relation plus modeste avec l'en-haut, mais aussi plus directement opérative, par les vertus magiques retirées de l'influx d'énergie divine (M. Idel).

Au cœur de la période considérée par le colloque, pourtant, un basculement interprétatif induit un raccourcissement radical de la perspective ascensionnelle. Depuis le *Gnōthi seautón* delphique, la connaissance de soi avait été comprise comme une étape clef de l'accès aux réalités supérieures, en tant que mesure nécessaire de la distance séparant l'homme de Dieu: reconnaissance en soi du divin chez Plotin, prise de conscience du caractère spirituel de l'homme chez Avicenne, conceptualisation de l'Homme en tant que créature religieuse pour Ficin. C'est par la suite que s'opère un glissement dans le sens de l'affirmation d'une individualité de l'homme s'affranchissant de son Créateur. Une telle tendance s'observe avec une acuité grandissante à travers les œuvres de Montaigne et Pierre Charron (N. Constantinidou) jusqu'à sa consécration dans le *Cogito ergo sum* de Descartes (S. Viguier). Ainsi, au fur et à mesure que le culte de soi prenait peu à peu la place de celui de Dieu, le pic suprême de l'ascension de l'âme se réduisait-il progressivement à la hauteur de l'homme lui-même, mesure étriquée dont l'élévation au rang de référence indépassable par les sophistes avait été en son temps la cible de l'ironie de Platon.

Après avoir culminé à la Renaissance, le thème de l'ascension de l'âme se fracture puis retombe. Dans l'art et la religion, il explose comme une étoile mourante parmi les ors et les feux du Baroque, et s'éteint dans un ruissellement d'étincelles. Du côté de la science, on s'intéressera désormais davantage au ciel en tant qu'espace à explorer. Le petit pas de l'homme sur la lune marque-t-il la fin de l'envol du char ailé lancé il y a près de vingt-cinq siècles à la conquête de sa patrie céleste? Ceux qui en doutent continueront à lever les yeux vers l'insondable en quête de réponses à ces questions que la science des hommes n'épuise pas.

CHRISTOPHE PONCET

MACHIAVELLISMO, PLATONISMO ED 'ETERODOSSIA' CULTURALE IN ITALIA NELL'ETÀ MODERNA

TORINO, 25 - 26 SETTEMBRE 2009

ALL'INTERNO del Progetto di Ricerca di Rete (2007-2013) *Machiavellismo e machiavellismi nella tradizione politica occidentale (sec. XVI-XX)*, coordinato da Enzo Baldini (Univ. di Torino), si è svolto a Torino il 25 e 26 settembre un convegno sul tema *Machiavellismo, platonismo ed 'eterodossia' culturale in Italia nell'età moderna* che ha coinvolto specialisti europei e americani. Il convegno è stato pensato e organizzato sia per creare un'occasione di confronto scientifico in vista del 2013, anno del cinquecentenario della stesura del *Principe* di Machiavelli, sia per ricordare, a vent'anni dalla morte, Luigi Firpo, illustre maestro che a queste tematiche ha dedicato non poche ricerche e pubblicazioni nell'arco della sua lunga attività di studioso.

E proprio Luigi Firpo lega idealmente le tre istituzioni presenti nell'organizzazione dell'incontro scientifico: la Facoltà di scienze politiche di Torino, alla cui nascita lo studioso torinese contribuì in maniera decisiva, il Dipartimento di studi politici (sede del Progetto di Ricerca di Rete) di cui fu uno dei fondatori e la Fondazione che porta il suo nome, presente anche tra le istituzioni organizzatrici del Progetto di Ricerca di Rete. Un progetto che ha portato, nei primi due anni di vita, all'organizzazione di undici convegni internazionali da parte di alcune delle 27 Unità di ricerca che ne fanno parte, tutte dislocate in Paesi occidentali, dal Portogallo alla Romania, dagli Stati Uniti al Brasile. Una ricerca autenticamente di rete, dunque, per coordinare la quale è stato progettato e costruito un ipersistema telematico, *Hypermachiavellism* (www.hpermachiavellism.net), pensato non soltanto come strumento di condivisione in Internet di conoscenze, di testi e di materiali scientifici, ma anche come *luogo* di dibattito, di prosecuzione online di convegni e seminari. Dunque, un Progetto ambizioso, variegato e multiforme. E non potrebbe essere altrimenti se si considera l'importanza e la complessità del tema, ovvero non soltanto la circolazione delle opere di Machiavelli nella cultura politica dell'Occidente, ma anche le diverse maschere messe sul volto del Segretario fiorentino e utilizzate in vario modo e a seconda del momento storico o della situazione politica.

Abbiamo così un Machiavelli del veleno e del pugnale, precettore di una politica basata sulla dissimulazione e sulla forza, un Machiavelli assolutista e un Machiavelli paladino della libertà repubblicana, un Machiavelli totalitario, ma anche antitotalitario, così come un Machiavelli inneggiante all'unità nazionale. Sono tutti usi politici o strumentalizzazioni che non hanno nulla a che vedere con la figura storica di Machiavelli, sono cioè aspetti di un *-ismo* (il machiavellismo appunto) che incarnano teorie o pratiche politiche ben precise e legate a ben precisi

contesti storici, ma che, se adeguatamente ricostruiti e interpretati, possono diventare paradigmi molto utili per la comprensione della dimensione culturale e politica di un'epoca ben definita.

Il progetto del convegno di Torino nasceva dall'esigenza di riflettere sulla contestuale presenza in uno stesso autore tanto di aspetti del machiavellismo quanto del platonismo; e ciò, nonostante l'apparente inconciliabilità dei due *-ismi*. Ovviamente, si tratta di un connubio che di certo è insolito e concettualmente insostenibile, ma che, a ben riflettere, non a caso si è concretizzato in alcuni autori e in ben precisi momenti storici. Infatti, entrambi i pensatori, Platone e Machiavelli, fanno parte di una dimensione decisamente eterodossa e costituiscono proprio per questo dei punti di riferimento forti per autori che non intendono restare prigionieri dell'opprimente ortodossia del loro tempo. Non a caso, in un'età e in un universo teorico-politico intriso di aristotelismo, il platonismo era visto come eretico e pericoloso almeno quanto le teorie di un Machiavelli messo all'Indice già a partire dalla metà del Cinquecento. Ecco dunque spiegata la convivenza e talora contiguità teorica tra machiavellismo e platonismo, insieme con altre forme di 'eterodossia', non soltanto religiosa, tutte in netta contrapposizione all' 'ortodossia culturale' dominante e sostenuta dalle istituzioni politiche e religiose del tempo.

La prima sessione dei lavori, presieduta da Philippe Desan (Univ. di Chicago), si è tenuta nella mattinata di venerdì 25 settembre a Palazzo d'Azeglio, presso la Fondazione Luigi Firpo. Gli indirizzi di saluto sono stati portati dall'assessore alla cultura della Regione Piemonte, Gianni Oliva e dal prorettore dell'Università di Torino, Sergio Roda, i quali hanno ricordato con affetto la figura di Luigi Firpo, il suo impegno scientifico e la sua intensa attività pubblicistica. In seguito, il Presidente della Fondazione Firpo, Vincenzo Ferrone, ha sottolineato l'importanza dell'attività della Fondazione intitolata all'insigne studioso torinese, ribadendo il continuo e, pur tra indubbie difficoltà, instancabile impegno di questa istituzione, fortemente radicata sul territorio, nell'ambito della ricerca sul pensiero politico. Ha poi preso la parola Gian Mario Bravo, che, nella sua veste di presidente dell'Associazione italiana storici delle dottrine politiche, ha espresso il forte apprezzamento per il Progetto di Ricerca di Rete, che si riverbera non a caso sull'attività scientifica svolta dall'Associazione.

Il convegno è stato aperto da Enzo Baldini, il quale ha presentato il Progetto di Ricerca di Rete (2007-2013) in tutte le sue articolazioni, esponendo le motivazioni e gli obiettivi alla base dell'incontro scientifico volto a coniugare machiavellismo e platonismo nell'Italia dell'età moderna, ma ha anche richiamato l'attenzione su forme di 'machiavellismo' contemporaneo decisamente sorprendenti ma anche degne della massima attenzione. Cesare Vasoli (Univ. di Firenze), nella sua relazione su *Aspetti del machiavellismo e del platonismo in Italia nel primo Cinquecento*, ha individuato in Lucio Paolo Rosello, prete padovano vissuto nella prima metà del XVI secolo, un caso esemplare di intellettuale che, in un'epoca particolarmente travagliata, mette insieme nella sua opera politica Erasmo, Machiavelli, Platone e Isocrate, e che incarna quelle illusioni di riforma interna della Chiesa ormai quasi represses dall'Inquisizione. Con la relazione *Machiavelli, Guicciardini e il par-*

ricidio platonico Gennaro Maria Barbuto (Univ. di Napoli Federico II) ha messo in evidenza il rapporto di Machiavelli e di Guicciardini con il platonismo. Prima del dibattito che ha chiuso la prima sessione, Francesca Russo con *Repubblicanesimo e proposta politica anti-tirannica in Donato Giannotti dopo il 1537* ha ricostruito il pensiero politico dell'autore della *Repubblica fiorentina*, il quale, nelle opere più prettamente letterarie scritte dopo la sconfitta dei repubblicani fiorentini, rimase fedele all'ideale del governo misto in cui liberazione dalla tirannide e riforma delle istituzioni politiche sono indissolubilmente legate.

Giuliano Ferretti (Univ. di Grenoble) ha presieduto la seconda sessione del convegno, tenutasi nel pomeriggio di venerdì. Merio Scattola (Univ. di Padova) nella sua relazione su *I Dialogi de rei publicae dignitate (1556) di Marco Girolamo Vida tra antimachiavellismo e platonismo* ha fornito una puntuale analisi dell'opera del vescovo cremonese, legato a Reginald Pole e agli 'spirituali', mostrando come il machiavellismo vi sia considerato come problema fondamentale della politica, al quale è necessario rispondere con il platonismo cristiano. Il legame tra machiavellismo e platonismo assume connotazioni emblematiche nell'opera del filosofo platonico Patrizi, come ha rivelato la relazione *'Echi' e 'spie' machiavelliane negli scritti di Francesco Patrizi* di Maria Muccillo (Univ. di Roma-La Sapienza), la quale ha ripercorso alcune opere del filosofo di Cherso in cui le argomentazioni antiaristoteliche si mescolano spesso alla lezione di Machiavelli. Enzo Baldini in *Machiavellismo e platonismo nell'Antibodino di Fabio Albergati* ha ricostruito le circostanze storiche in cui fu scritta l'opera, rimasta inedita, nella quale, attraverso l'attacco condotto con argomenti machiavelliani a Bodin, Machiavelli e Platone quasi fossero un'unica figura, prende corpo una sorta di antimachiavellismo machiavelliano. Ha chiuso la seconda sessione l'intervento di Silvio Suppa (Univ. di Bari) *Machiavellismo e platonismo tra Seicento e Settecento*, la cui analisi ha proseguito la riflessione sulla compenetrazione tra le due correnti 'eretiche' nei secoli successivi al XVI.

Gian Mario Bravo (Univ. di Torino) ha presieduto la terza e ultima sessione del convegno, tenutasi nella mattinata di sabato 26 settembre presso il Dipartimento di Studi Politici. Jérémie Barthas (Fondazione Luigi Firpo) in *Machiavelli 'ribaldo' e l'eterodossia 'libertina' a Firenze, 1520-1530* ha richiamato l'attenzione sulla categoria storiografica del libertinismo e sul termine 'libertino', associato alle prime tracce della penetrazione delle idee machiavelliane nella cultura eterodossa fiorentina, nella quale i riferimenti al platonismo rimangono piuttosto insignificanti. Con la relazione *Machiavellismo, fuoriusciti fiorentini e scambi culturali tra Italia e Francia in prima età moderna: un discorso sconosciuto di Claudio Tolomei del 1536*, Cornel Zwielerlein (Università di Bochum) ha dimostrato come il *Discorso intorno alle cose della guerra*, opera anonima attribuibile all'umanista senese Tolomei, possa essere considerata una rara prova della diffusione nei circoli intellettuali romani del machiavellismo e una prima testimonianza dell'influsso di quest'ultimo sulla cultura francese. Tiziana Provvidera (University College London) è intervenuta su *Machiavelli, machiavellismo e antiumanesimo nei Politicorum libri sex di Giusto Lipsio*, mettendo in luce in maniera puntuale la ricezione da parte di Lipsio (ma in una dimensione europea ancora più vasta) di alcuni concetti chiave del pensiero

machiavelliano. Infine, Anna Laura Puliafito (Università di Basel) in *Le traduzioni basileesi del Principe*, ha mostrato la stretta connessione tra le traduzioni latine di Tegli e Stupano e la 'fortuna' in ambito europeo del celebre testo machiavelliano. Gli ultimi due interventi hanno aperto un proficuo e appassionato dibattito, come avvenuto del resto al termine di ogni sessione, a dimostrazione di quanto siano importanti e feconde simili occasioni di confronto per gli studiosi di queste tematiche.

In chiusura, Enzo Baldini ha ripercorso alcuni aspetti particolarmente significativi del convegno, sottolineando lo spessore scientifico delle relazioni, ma anche lo spirito che ha pervaso le due giornate di lavoro: occasione di dibattito autentico e particolarmente proficuo per gli imminenti appuntamenti che il progetto propone al gruppo di ricerca internazionale che si è ormai creato e che in questo incontro torinese si è ulteriormente consolidato.

GIUSEPPE SCIARA

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2009

(CZ 2 - FG 3)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@iepi.net

★

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@iepi.net